



Nuovo ruolo docente/studente nella didattica universale

La **didattica universale** è una pratica educativa inclusiva che riduce le barriere all'istruzione e mira a realizzare il successo formativo con percorsi appropriati per tutti gli studenti.

Ricordiamo che *L'inclusione si delinea in termini di presenza (accesso all'istruzione), partecipazione (qualità dell'esperienza di apprendimento) e conseguimento (dei risultati educativi e del successo scolastico) di tutti gli studenti.* (European Agency for Development in Special Needs Education, 2012).

In base a tale approccio, lo studente è posto al centro del processo di apprendimento, come persona e non soltanto come apprendente: l'azione didattica è tarata sulle sue esigenze. Questo comporta che l'**insegnante** sia un educatore, un tutor, una persona allenata a leggere nei meccanismi comunicativi presenti nella classe e a vedere quanti e quali interventi siano necessari per ogni alunno. Il suo ruolo è fare da guida verso l'autonomia e la formazione completa di soggetti inseriti in una ampia rete di scambi reciproci di conoscenza.

Nell'atto di personalizzare e individualizzare l'insegnante deve scegliere le tecniche didattiche più adatte ai diversi tipi di studenti e declinarle in base a metodologie adatte a raggiungere le loro specifiche intelligenze e i loro stili di apprendimento.

Di conseguenza, ruolo dell'insegnante/formatore è accompagnare lo **studente** nella sua crescita personale allo scopo di farlo diventare un **sogetto competente**, cioè capace di risolvere i problemi della vita in futuro.

Gli obiettivi sono molteplici, e non rappresentati solo dai contenuti. Egli curerà che: l'alunno sia consapevole non solo di quello che impara, ma anche del come impara; del metodo che a lui è più congeniale e di quello migliore per ogni specifico compito; delle fasi attraverso le quali è arrivato a toccare un determinato livello di apprendimento.

L'insegnante lo accompagna aggiungendo progressivamente forme di conoscenza accompagnata dalla consapevolezza rispetto al modo in cui essa è progressivamente costruita, fino a togliere l'impalcatura. Bisogna tenere presente che nella relazione didattica i pari hanno enorme importanza nella costruzione della conoscenza-competenza. Tant'è che spesso ciò che si apprende nel gruppo dei pari ha maggior valore di ciò che arriva dall'insegnante.

https://www.ic-bz-europa2.it/download/offerta_formativa/ptof/DidatticaUniversale.pdf

La didattica universale, quindi, richiede una programmazione di istituto agile e veloce, che coinvolga ogni classe in senso verticale (scuola infanzia, scuola primaria e scuola

secondaria di primo grado) e orizzontale (interdisciplinarietà dei contenuti) e ogni ambito con progetti di **educazione civica**.

Richiede che, nella riflessione collegiale sulla costruzione di un curriculum funzionale (cioè che miri ai diritti formativi ed educativi essenziali per la vita presente e futura dello studente), gli insegnanti si impegnino a scegliere:

- i contenuti essenziali delle discipline (anche per garantire la validità del corso di studi e del diploma);
- obiettivi realistici (cioè che lo studente possa effettivamente raggiungere);
- obiettivi significativi (cioè importanti per lui, anche in vista della vita adulta);
- obiettivi razionali (di cui lo studente possa comprendere e condividere la rilevanza).

In un simile approccio, **la valutazione**, intesa come azione del *dare valore a ciò che lo studente sa e sa fare*, è indirizzata a investigare cosa nel processo di apprendimento può essere variato e migliorato. Essa è, quindi, **formativa** più che sommativa perché cerca di evidenziare nello studente i suoi processi, i suoi progressi ... e non soltanto le sue prestazioni finali. [Insegnare e valutare durante la didattica a distanza](#)

Inoltre, si può anche affermare che da questo nuovo scenario da COVID-19 è emersa con ogni evidenza la possibilità di una **rinnovata relazione docente/discente** e la necessità di valutare le *soft skills* come un'opportunità per valutare in una prospettiva più ampia, senza sacrificare l'importanza dei contenuti, ma assegnando un peso crescente ai diversi stili cognitivi e alle diverse intelligenze presenti nelle nostre classi.